

Maggioranza di centrosinistra

Sul biotestamento passa la linea morbida

«Un passo avanti». Così l'assessore Majorino giudica la versione "limata" del testo, approvato ieri in giunta, sul biotestamento: ma sarà il consiglio a entrare nel merito.

A PAGINA 5

»» **Il dibattito** Toccherà al Consiglio la decisione definitiva. Majorino: passo in avanti

Biotestamento, «rivista» la delibera Via libera della giunta all'unanimità

E sul testamento biologico la parola passa al Consiglio dopo che è stato compiuto, come riassume l'assessore Pierfrancesco Majorino, «un passo avanti di tutti». All'interno del Piano di Zona approvato ieri in giunta, è stata limata la parte riguardante «la Carta dei diritti per la salute», il «documento attualmente in definizione elaborato da un gruppo di esponenti della comunità scientifica milanese», che aveva creato divisioni all'interno del centrosinistra soprattutto per i paletti alzati dai rappresentanti del mondo cattolico. Come concordato fra Majorino e i capigruppo di maggioranza, scompaiono il riferimento al caso Welby e alle «condizioni di coma irreversibile o di disagio estremo». Viene invece inserito il riferimento all'articolo 32 della Costituzione che parla del diritto del malato a scegliere come curarsi (non come morire) e, soprattutto, si affida al consiglio comunale il compito di intervenire in modo più articolato sul tema, con una delibera separata da quella del Piano di Zona. Majorino conferma: «Siamo contenti di questo accordo che scandisce in maniera molto forte il principio dell'introduzione del testamento biologico, salvo il fatto che sarà il consiglio comunale a sviluppare

un proprio percorso su questa materia».

Soddisfatto anche l'assessore Marco Granelli, che insieme al consigliere Andrea Fanzago e al vicesindaco Maria Grazia Guida, aveva fatto sentire le perplessità dei cattolici: «È giusto evitare l'accanimento terapeutico e permettere alle persone di esprimere sempre il proprio volere sulle cure, meglio e dove possibile nel rapporto diretto tra persona e medico. Nelle situazioni dove l'espressione di un parere può non essere più possibile è necessario attivare strumenti con cui le persone possano esprime

re il proprio pensiero sull'accanimento terapeutico». Ma qui sta il punto: «Per accanimento terapeutico — sottolinea Granelli — si è esplicitato che si intende l'utilizzo di procedure mediche sproporzionate e senza ragionevole speranza di esito positivo. Non l'eutanasia, intesa invece come pratica che intende abbreviare la vita e cioè causare positivamente la morte. Questa deve essere sempre evitata, perché la vita è un bene supremo, non a disposizione di qualcuno, individuo o istituzione che sia».

E. So.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Prima versione

Il Comune propone di aggiungere il diritto alla manifestazione anticipata delle direttive di fine vita. D'altra parte il problema è più che mai attuale e i casi Welby ed Englaro sono state le punte di un iceberg. Una Carta dei diritti del cittadino malato ... per esprimere le proprie volontà rispetto al rifiuto dell'«accanimento terapeutico» e del prolungamento forzato della «vita» in condizioni di coma irreversibile o di disagio estremo...

Seconda versione

Infine vi è il diritto alle manifestazioni anticipate di trattamento di fine vita. Il riferimento dovrà essere all'art.32 della Costituzione che dice «Nessuno può essere obbligato ad un determinato trattamento sanitario». Una Carta dei diritti... per esprimere le proprie volontà rispetto al rifiuto dell'«accanimento terapeutico» e del prolungamento forzato della «vita» intesi come l'utilizzo di procedure sanitarie sproporzionate e senza ragionevole speranza di esito positivo.

